

via amotinare la gente così italiana come alemana; però spero in Dio non li valerà più, come hanno fatto le altre vie quale ha tentato. Suplico vostra excellentia mi avisa più spesso la non fa, de le cose de là, et de la venuta del nostro campo, perchè inimici predicano se sia retirato. Il conte Albrico et il cavaliere Birago sino qui si comportono bene; spero in Dio faranno il debito.

Date in Alexandria, a li 26 de Agosto 1527.

468^b) *Copia di una lettera del signor Cesare Fregoso condutier nostro, scritta a Carlo Frizier. Narra l'acquisto di Zenoa.*

Magnifico compar honorandissimo.

Poichè tanto mi pregate ch'io vi scriva come è passata la impresa di Genua, io son contento sforzar la mia natura per farvi apiacere. Et però voi intenderete che, quando el clarissimo Pexaro gionse a Lodi, per non sapere dove se atrovava monsignor illustrissimo di Lutrech, non li parse aviar se con tanta summa de denari, come portava sua signoria, senza farlo intendere a Monsignor sopraditto, perchè 'l paese et città tutte era a la devution de lo Imperatore, dove se veniva cum gran pericolo. Parse a sua signoria ch'io venisse io, cum mettermi a risico solamente con 25 cavalli; et io gli veni volentiera, per essere cossa de importantia quel ch'io veni per far. Et da poi gionto da prefato Monsignor illustrissimo, et fato quanto mi era comesso per lo clarissimo Pexaro, mi gli ofersi poi mettere Genua a la devution de la Maestà del re Christianissimo con 2000 fanti; dove sua signoria me rispose che l'era molto contenta de darmi ogni aiuto et favore. Dove, quando Dio volse, astretto soa excellentia dal bisogno et dal scrivere del capitano Doria, et per li aricordi del clarissimo Pexaro, qual ben conosceva de quanta importantia era Genua, mi expedite cum forse 700 overo 800 fanti, quali era venuti qua per scorta del clarissimo Pexaro et del denaro condotto per sua signoria. Et io ne provisti de altrantanti, tutti homini de guerra; et a li 14 me inviai, et a li 16 agionsi a San Piero d'Arena un mio et mezzo apresso Genua. Ma prima ch'io gli agiongessi, hebbi nova come inimici haveva rotto 1500 fanti de quelli de l'armata da Portofin, et prexo el conte Filippino Doria. Nè per questo non volsi restar de andar inanzi; et loro sentendo la

venuta mia ebbero quel dubio che de ragion dovevano havere, sapendo la amicitia che noi havemo in quella terra. Et il Duce subito gli inviò messi a farli retornare in la terra; et da questo forno sforzati arbandonare Portofin et desarmare le sue galere sforzate; et da questo l'armata nostra le prese poi tutte cum Portofin. Et fatto questo, dicta nostra armata me veneno a ritrovare a San Piero d'Arena, et stando io a parlamento con quelli signori de la armata, vene uno araldo for de Genua qual haveva . . . monsignor illustrissimo de Lutrech, et cum lui menava uno gentilhomino qual andava da sua excellentia per nome de quelli che governava a darli parole et longe; et volse lo araldo ch'io gli desse la fede non offenderli, se loro prima non cominciava, perchè così loro gli haveva data la fede non offendere noi. Anchora che io conosceva et il dissi che questa era una baia, pur azio niuno non potesse mai atrovare seuxa ch'io fusse stato causa de desordenare l'impresa di Genua, ge la dete, et maxime vedendo che li capetanii da mar ge la haveva prima data. Et continuamente cresceva el mar et el vento, per modo che 'l fu sforzato tutte le galere a levarse la notte et andar a Savona. Gli nemici, visto il partir le galere, non vardando a fede che ne havesseno dato, veneno cum doi pezi de artelaria a asaltarne, quali non era manco niente de 2400 fanti capati, et fra loro gli era doi bandere de spagnoli che poteva essere da 500. El numero de le bandere era 11. Al primo assalto che feceno, fu a una chixia che si chiama San Benigno, qual è sul monte, a la qual io haveva messo dentro doi bandere di fanti; una di uno capitano Gotardino, et l'altra de Cesar da Martinengo, ma la persona sua non li era per essere amalata; dove li nemici ai primo tratto gli hebbero prexi, et pegio, che da 100 archibuxieri ch'io mandava per socorerli et per vedere in effecto che gente era questa per saperne governare, tutti se iscontrò in li nemici et forno presi, feriti et morti. Pur hebbi aviso da li mei homini d'arme, che era gente grossa, et me ne fece certo l'artelaria che loro comenzorno a tirare; et visto questo, io missi in ordine la bataria et l'archibuxaria a li soi lochi, et detti commission a tutti li archibuxieri che niuno non dovesse trare perfino che li nemici non fusse apresso apresso, perchè io haveva deliberato che non voleva che falisseno. Et questo feci per farli scargare tutti in una volta, per potere poi subito asaltarli, cognoscendo io che 'l star saldo mi dava perso per l'artelaria de nemici et per essere più che 'l dopio assai